



1. Lintong, Xi'an, Mausoleo di Qin Shi Huang (a sinistra) e fosse sacrificali (a destra), da Google Earth 2015

Le città delle Via della Seta

di Bruno Genito*

Mercanti, viaggiatori, pellegrini e soldati hanno, da sempre, affrontato le ripide montagne e i deserti dell'Asia centrale per scambiare beni di ogni tipo; solo a cavallo dell'epoca cristiana si crearono, però, i presupposti per la realizzazione di quella fitta e consolidata rete di percorsi commerciali etichettati, poi, con il suggestivo termine di *Via della seta*. È proprio in questo periodo, infatti, che quelle vie acquisiscono una consistenza storico-geografica e storico-culturale mai prima raggiunta. Attraverso questi lunghissimi itinerari, ora stradali, ora costituiti da puri e semplici e polverosi sentieri di pianura e di montagna, da occidente verso oriente – dove circolavano soprattutto oro, metalli preziosi, pietre preziose, avorio, vetro – e da oriente verso occidente – dove circolavano, invece, soprattutto pellicce, ceramica, vernici, oggetti di ferro e di bronzo, spezie – (in termini spaziali si può parlare di una distanza da Roma a Xi'an di circa 8000 chilometri), è possibile farsi un'idea di quanto grande fosse la moltitudine di popoli, culture e pensieri che animarono quei percorsi.

Come è noto, la nozione storiografica di *Vie della Seta* coniata e proposta all'attenzione, alla fine del secolo scorso, dal barone Ferdinand Von Richtofen (VON RICHTOFEN 1877) è stata ed è, tuttora, un punto di riferimento per la maggior parte degli studi relativi a quei percorsi e rotte commerciali che hanno attraversato lo spazio immenso tra Mediterraneo ed Estremo Oriente. Con l'uso generalizzato, nell'ambito degli studi e delle ricerche relative, di quella nozione, oltre che dei prodotti trasportati e dei contesti geo-culturali dai quali essi provenivano e verso i quali erano diretti, è doveroso parlare anche dei numerosi stati, imperi, paesi coinvolti in questo enorme circuito commerciale, ma soprattutto dei loro insediamenti e delle loro città. La crescita geografica e commerciale delle *Vie della Seta* andò di pari passo, infatti, con l'incremento di numerosi centri e spazi urbani che nelle loro articolate infrastrutture contribuirono a trasformare l'essenza stessa del commercio dell'epoca (GENITO 2012).

Molti studiosi hanno proposto interpretazioni, a volte esageratamente immaginifiche, di quelle vie commerciali che avevano attraversato famose e mitiche città. Ma a questa consolidata visione e interpretazione vanno, tuttavia, aggiunte altre considerazioni su alcuni diversi altri aspetti

fino a poco tempo fa piuttosto trascurati; questi, una volta approfonditi, ci possono far comprendere meglio come quella rete di traffici commerciali abbia completamente trasformato gli assetti dei paesaggi, dei percorsi, dei paesi e delle città coinvolte da tali percorsi (CATERINA, GENITO, a cura di, 2012; IDEM 2014; 2015).

Queste considerazioni si possono così sinteticamente riassumere nella:

- centralità culturale, ma non unicità cronologica, dei percorsi, delle immagini e della cultura materiale che si possono riconoscere all'interno del concetto di *Via della Seta*;
- pluralità dei percorsi viari e marittimi: concetto che non può non essere aggiornato con quello, oggi più proprio, di *Vie della Seta*;
- centralità e importanza territoriale degli insediamenti, stazioni di sosta, monumenti religiosi, presidi militari, fortezze e città lungo le vie dei commerci;
- unitarietà delle relazioni territoriali tra insediamenti, percorsi commerciali e condizioni geo-ambientali.

Queste riflessioni, inoltre, possono svilupparsi secondo i seguenti e qualificanti punti:

- “anche se necessaria tappa nella storia del pensiero storiografico, l'idea di *Vie della Seta* non si è mai basata su alcun concetto storico chiaro; essa ha, infatti, combinato caratteristiche commerciali, diplomatiche e religiose, in un approccio che sembra, piuttosto, dominato dalla geografia storica”;
- gli “antecedenti” e “contemporanei” percorsi alle *Vie della Seta* (*Via della Giada*, *Via del Lapislazzuli*, *Via dell'Incenso*, etc.) si confermano come elementi determinanti di una concezione molto più ampia e diversificata che abbraccia la globalità del commercio antico, tra Roma, il Vicino e Medio Oriente, l'Asia Centrale e la Cina, dalle epoche tardo protostoriche fino a quelle medievali;
- le *Vie della Seta* appaiono come un fenomeno di costruzione politica basata sull'organizzazione del lavoro a vari livelli e secondo varie specializzazioni, che di fatto “inventano” un'economia moderna, dominata dal mercato e non dai poteri statali. Proprio per questo, i commerci riescono a inserirsi con agilità e destrezza all'interno delle più rigide economie statali, come quelle cinesi, indiane e occidentali.

Da Roma e Venezia, passando per Gaza, Il Cairo, Alessandria (Egitto), Ankara, Izmir, Istanbul (Turchia), Atene (Grecia), Antiochia, Aleppo, Damasco e Palmira (Siria) – seconda biforcazione –, Ravy, Hamadan, Taq-e Bostan e Teheran (Iran), Ctesifonte e Baghdad (Iraq), Merv (Turkmenistan), Bactria/Balkh, Ghazni (Afghanistan), Bukhara, Samarkanda, Kokand (Uzbekistan), Kashgar, Khotan, Kucha, Turpan, Loulan, Lopnor, Dunhuang, Wuwei, Xi'an (l'antica Chang'an), Anxi nella regione del Fujian (Cina) di fronte a Taiwan – prima biforcazione – e differenti altre regioni, come lo Swat, quelle città hanno urbanisticamente scandito le vie di ciò che si può, sulla base di quanto detto, definire come una delle prime forme di economia globale. La consistenza di quelle città, a un tempo causa ed effetto di quei commerci, caratterizzò l'incremento e lo sviluppo del mercato economico mondiale dell'epoca. Alcuni centri urbani molto antichi (Roma, Atene, Palmira, Ctesifonte etc.), altri più moderni (Venezia, Istanbul, Baghdad, Teheran, etc.), con l'incremento e la moltiplicazione quantitativa dei



2. Lintong, Xian, Fossa n. 1, Esercito di Terracotta (foto Autore)

beni di scambio, diventano l'espressione fisica, materiale e architettonica di nuove aree di smistamento commerciale; nello stesso tempo, però, esse rappresentarono anche un volano di distribuzione di valori immateriali, usi, costumi, ideologie, religioni, importanti scoperte scientifiche e innovazioni tecnologiche, tra cui la bussola, la polvere da sparo, la stampa, le tecniche di lavorazione di alcuni metalli e materiali, e molte conoscenze matematiche. Lo stesso segreto della produzione della Seta ha "viaggiato" lungo queste Vie, comprese, a partire da un certo momento storico, anche quelle marittime (CATERINA 2014).

Alcune città di questo immenso percorso geografico e culturale possono essere considerate dei veri e propri simboli, come Chang'an, l'odierna Xi'an, Turfan, città-oasi nel deserto dello Xinjiang, Samarcanda, grande centro mercantile e culturale nell'odierno Uzbekistan, e infine Baghdad, capitale del mondo islamico e sede del califfato Abbaside. A queste vanno senz'altro aggiunte, sul versante mediterraneo, Roma, per le epoche più antiche, Venezia e Genova negli ultimi secoli del Medioevo.

Chang'an, capitale di oltre dieci dinastie, si trova nel cuore della pianura centrale cinese e si contraddistingueva, sembra, per una grande tolleranza religiosa con quartieri musulmani e una solida struttura amministrativa. I numerosissimi reperti di statuine raffiguranti cammelli carichi di merci e palafrenieri, dignitari, attori, musicisti con tratti marcatamente stranieri, che da lì provengono, danno l'idea viva e movimentata della metropoli da cui partivano le ca-

rovane dirette a nord-ovest. Poco a nord della città, furono realizzate le fosse sacrificali del re Qin Shi Huang della dinastia Qin, che qui costruì il suo grande tumulo/mausoleo custodito dal famoso esercito di terracotta seppellito proprio in quelle fosse (figg. 1-2). Chang'an all'epoca della dinastia Han fu spostata a nord-ovest dell'odierna Xi'an e giunse a comprendere la fortificazione della Xi'an di epoca Ming e alcune piccole aree a est e a ovest, oltre a buona parte dei suoi sobborghi meridionali.

Turfan si trova in un'oasi sulla rotta che circonda a nord il terribile deserto del Taklamakan e, grazie al tradizionale ma sofisticato sistema di irrigazione, diventò uno dei più grandi centri commerciali dell'area. La rete dei canali di irrigazione sotterranei contribuì alla trasformazione di una piccola oasi in un grande centro urbano, ancora oggi circondato completamente da terreni agricoli. Nei dintorni della città odierna, meta di fantastici ritrovamenti di testi manichei, sogdiani, pahlavi e antico-uiguri, si trovano la necropoli di Astana, le grotte buddiste di Bezikilik e anche i resti urbani della famose Gaoshang e Yahoe (figg. 3-4). Samarcanda (forse la Maracanda della tradizione alessandrina), cuore della civiltà sogdiana con il nome di Afrasyab (fig. 5) (GENITO, RAIANO 2014) possedeva mercanti che arrivavano in India, in Persia e fino in Cina, prima di diventare la famosa capitale di Tamerlano (fig. 6). Vi si poteva trovare ogni bene di lusso e genere di svago, e certamente rappresentò anche uno dei più importanti punti d'incontro tra culture diverse e lontane. Nella sala degli Ambasciatori

46 mirabili pitture rappresentano scene di ricevimento e rituali di comunità miste, iraniche, paleo-turche e, forse, cinesi in un contesto politico che doveva aver consentito un'incredibile e pacifica convivenza tra Zoroastriani, Buddhisti e Musulmani.

Baghdad, fondata nel 762 d.C. sulla riva occidentale del fiume Tigri, fu la capitale della dinastia califfale araba degli Abbasidi (750-1258), diventò il centro intellettuale del mondo islamico, ove fiorirono la ricerca nei campi delle scienze, della letteratura e della tecnologia. Esempio dell'alta tecnologia artigianale raggiunta all'epoca in questi territori è la raffinata produzione di oggetti in vetro. Da Baghdad le strade si dividevano: a sud le carovane proseguivano verso il Golfo Persico, mentre a nord-ovest, attraverso la Siria, giungevano al Mar Mediterraneo.

Inizialmente i traffici si erano sviluppati fra l'Impero Romano e l'Impero Cinese con l'intermediazione del Regno dei Parti. Con l'emergere di nuove e più moderne entità socio-politiche (i Kushana, i Sogdiani), cominciano ad af-



3. Gaochang, Turfan, veduta satellitare da Google Earth 2015

facciarsi alla ribalta interpreti politico-economici e veicoli storiografici nuovi. Essi diventano i portatori di un bagaglio informativo che descrive percorsi, paesaggi geografici e spirituali, contribuendo a far conoscere a tutti le vie più rapide all'esportazione di prodotti particolari, come la seta. L'ampiezza geografica e la dilatazione cronologica di questo inedito commercio mondiale hanno recentemente suggerito la imprescindibile necessità di disarticolare il vecchio e piuttosto statico concetto storiografico di *Vie della Seta*, ri-articolandolo secondo coordinate e parametri più ampi e provando, soprattutto, a liberarlo dalla pesante e quasi esclusiva eredità della produzione economica della "seta", solo uno dei tanti prodotti di un ben più ampio mercato economico. La rigida impalcatura che aveva fortemente condizionato la grande tradizione storiografica e storico-artistica degli studi relativi, e che aveva cristallizzato la stessa definizione di *Vie della Seta*, dopo più di un secolo comincia a mostrare le sue inevitabili crepe. Orizzonti interpretativi nuovi e imprevedibili

si aprono all'attenzione: andranno approfonditi gli aspetti relativi a un'ampia centralità culturale, e non unicità cronologica dei percorsi, delle immagini e della cultura materiale da sempre confluiti all'interno del concetto di *Vie della Seta*. Le pluralità dei percorsi viari e marittimi, così come la centralità e l'importanza territoriale degli insediamenti, delle stazioni di sosta, dei presidi militari, delle fortezze e delle città lungo quelle vie, fanno da sfondo, invece, all'unitarietà delle relazioni tra di essi e le condizioni



4. Jiaohu, Turfan, veduta satellitare da Google Earth 2015



5. Afrasyab, veduta satellitare da Google Earth 2015

geo-ambientali dei paesaggi, caratterizzate da dinamiche e movimenti di popoli, o di gruppi di popoli, molto simili. Nuovi elementi di discussione, forse più complessi perché pertengono a una sfera più teorica, riguardano, poi, quei concetti interpretativi che, di volta in volta, hanno compreso l'idea e l'immagine stessa di città, di commerci, di relazioni diplomatiche, di storia religiosa. Più stimolanti, perché geograficamente e cronologicamente trasversali, sono le tematiche relative agli "antecedenti" protostorici delle



6. Samarkanda, Piazza del Rigistan (foto Autore)

Vie della Seta (KUZMINA 2008) e quelli più contemporanei, relativi a una *Via della Giada*, a una *Via del Lapislazzuli*, a una *Via dell'Incenso*, a una *Via del Cotone*, a una delle *Vie delle Spezie* (GENITO 2012), a quelli delle *Vie delle Oasi* (LIGABUE, ROSSI-OSMIDA 2007) e della *Via della Carta*. Queste nuove prospettive restano determinanti per un'interpretazione molto più ampia e diversificata del tema delle *Vie della Seta* che abbraccia la globalità del commercio antico,

tra Roma, il Vicino e Medio Oriente, l'Africa, l'Arabia, l'Asia Centrale e la Cina, dalle epoche tardo protostoriche fino a quelle medievali.

*Bruno Genito, Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Bibliografia essenziale

- L. CATERINA, "Le Vie marittime della Ceramica", in L. CATERINA, B. GENITO (a cura di), *Archeologia delle "Vie della Seta": Percorsi, Immagini e Cultura Materiale*, Il Ciclo di Conferenze, 6 Marzo-22 Maggio 2013, edizione online nel settore Conferenze e Contributi all'interno del sito web del CISA, <<http://www.unior.it/cisa/pubblicazioni/viedellaseta/IIciclo/ViedellaSetaII.html>> Napoli 2014, pp. 1-34
- L. CATERINA, B. GENITO (a cura di), *Archeologia delle "Vie della Seta": Percorsi, Immagini e Cultura Materiale*, I Ciclo di Conferenze, 14 Marzo-16 maggio 2012, edizione online nel settore Conferenze e Contributi all'interno del sito web del CISA, <<http://www.archeozone.it/ConferenzeUNIOR/ViedellaSeta.html/>> Napoli 2012
- L. CATERINA, B. GENITO (a cura di), *Archeologia delle "Vie della Seta": Percorsi, Immagini e Cultura Materiale*, Il Ciclo di Conferenze, 6 Marzo-22 Maggio 2013, edizione online nel settore Conferenze e Contributi all'interno del sito web del CISA, <<http://www.unior.it/cisa/pubblicazioni/viedellaseta/IIciclo/ViedellaSetaII.html>> Napoli 2014
- L. CATERINA, B. GENITO (a cura di), *Archeologia delle "Vie della Seta": Percorsi, Immagini e Cultura Materiale*, III Ciclo di Conferenze, 12 Marzo-14 Maggio 2014 <<http://www.unior.it/cisa/pubblicazioni/viedellaseta/IIICiclo/ViedellaSetaIII.html>> Napoli 2015
- L. CATERINA, B. GENITO (a cura di), *Archeologia delle "Vie della Seta": Percorsi,*

Immagini e Cultura Materiale, IV Ciclo di Conferenze, 25 Marzo-6 Maggio 2015 (in corso di stampa on line)

M. COMPARETI, *Samarkanda Centro del Mondo. Proposte di lettura del ciclo pittorico di Afrasyab*, Milano 2009

B. GENITO, "Vie della seta, tra Iran, Asia Centrale e Cina Occidentale. Una lettura archeologica per una categoria storiografica", in L. CATERINA, B. GENITO (a cura di), *Archeologia delle "Vie della Seta": Percorsi, Immagini e Cultura Materiale*, I Ciclo di Conferenze, 14 Marzo-16 maggio 2012, edizione online nel settore Conferenze e Contributi all'interno del sito web del CISA, <<http://www.archeozone.it/ConferenzeUNIOR/ViedellaSeta.html/>>, Napoli 2012, pp. 1-23

B. GENITO, F. RAIANO, "L'Evidenza Archeologica dei Grandi Commerci in Sogdiana lungo Le Vie della Seta", in L. CATERINA, B. GENITO (a cura di), *Archeologia delle "Vie della Seta": Percorsi, Immagini e Cultura Materiale*, II Ciclo di Conferenze, 6 Marzo-22 Maggio 2013, edizione online nel settore Conferenze e Contributi all'interno del sito web del CISA, <<http://www.unior.it/cisa/pubblicazioni/viedellaseta/IIciclo/ViedellaSetaII.html>>, Napoli 2014, pp. 61-102

E. E. KUZ'MINA, *The Prehistory of the Silk Road*, Philadelphia 2008

G. LIGABUE, G. ROSSI-OSMIDA, *Sulla Via delle Oasi, Tesori dell'Oriente Antico*, Padova 2007

F. VON RICHTHOFEN, *China: Ergebnisse eigener Reisen und darauf begründeter Studien. Vol. I*, Berlin 1877